

# Ai lettori

Questo non è un libro (solo) per giuristi. Parla di democrazia, di costituzioni, di corti costituzionali, di limiti al potere, di rappresentanza e di governabilità, con l'intento di raggiungere chiunque sia interessato a riflettere sui problemi che riguardano la sfera pubblica.

È stato scritto pensando soprattutto ai ragazzi: ai miei figli, ai loro amici, ai miei studenti, ai tanti giovani e giovanissimi che ho incontrato nelle scuole e in tante conferenze aperte al pubblico, per provare a rispondere alle loro domande e suscitare la loro curiosità e il loro interesse su problemi solo apparentemente lontani dalle loro preoccupazioni quotidiane.

Oggi un'immensa quantità di risorse politiche, tecnologiche e finanziarie fa capo a pochi soggetti che sembrano essere nelle condizioni di poter decidere in pochi istanti o in pochi giorni delle sorti del mondo, nel bene e nel male. Questo libro racconta una storia diversa. Parla di istituzioni che sono state create quando, a partire dalla fine della Seconda guerra mondiale, la preoccupazione principale era assicurare che il potere si esercitasse entro limiti predeterminati, a bene-

ficio della vita della democrazia e della libertà di tutti. Al centro delle pagine che seguono ci sono le corti costituzionali, nate da quella storia e figlie della reazione ai totalitarismi del XX secolo.

La Corte costituzionale italiana celebra nel 2026 un importante anniversario: sono trascorsi settant'anni dal suo insediamento e dalla sua prima sentenza. È un'istituzione rispettata e autorevole, che merita di essere meglio conosciuta dai cittadini. Gli anni che ho trascorso al Palazzo della Consulta come giudice costituzionale mi hanno fatto apprezzare l'importanza di questa istituzione e la sua capacità di incidere nella vita dei cittadini e della Repubblica italiana, nel nome della Costituzione. Alzando lo sguardo oltre i confini nazionali, si può cogliere su una più vasta scala l'apporto delle corti costituzionali alla vita delle democrazie. Ma si colgono altresì nitidamente le tensioni a cui queste istituzioni sono oggi sottoposte.

Questo libro risponde al desiderio che la storia delle corti costituzionali e della democrazia possa giungere all'attenzione dei più giovani e all'attenzione delle tante persone (anche meno giovani!) che gremiscono i luoghi dove si riflette pacatamente e in profondità sulle questioni che interrogano il tempo in cui viviamo.

Molti sono i ringraziamenti che mi sento di dover esprimere: mi limito a farlo nei confronti di chi mi ha chiamata a ricoprire il ruolo di giudice costituzionale nell'estate del 2011, di tutti i colleghi con cui ho condiviso i nove anni alla Corte costituzionale, e soprattutto nei confronti della mia famiglia, mio marito e i miei figli, su cui è gravato il peso degli incarichi pubblici a me affidati.

La prima versione di questo testo è stata letta da Alessandro Baro, Mario Calabresi, Pietro Faraguna, Nicola Lupo, Michele Massa, Davide Paris, Marco Ruotolo, Francesco Viganò: tutti i loro preziosi suggerimenti hanno migliorato la qualità di questo scritto. La responsabilità dei contenuti è tutta mia.